

Studi, ricerche, traduzioni e confronto tra fonti

Avv. Carmine Alvino

L'APPARIZIONE DI SAN SEALTIELE

NELLA PASSIO COPTICA DI SAN GIORGIO DI CAPPADOCIA



Carissimi amici ...

a seguito di ricerche approfondite svolte su fonti antichissime, inerenti i resoconti e/o le testimonianze dei tanti martiri cristiani dei primi secoli, abbiamo rinvenuto sorprendentemente menzione dell' Arcangelo Sealtiele, negli atti dei martiri cristiano - copti d'Egitto, trascritti in francese e in inglese, direttamente dall'originario in lingua copta, da alcuni famosissimi autori.

Il termine copto deriva dalla parola greca "Agyptos", che a sua volta derivava da "Hikaptah", uno dei nomi della prima capitale dell'antico Egitto, Menfi.

L'uso moderno del termine "copti" indica i cristiani egiziani come pure l'ultima espressione della antica scrittura della lingua egizia.

L'imperatore Diocleziano, su proposta del cesare Galerio, con l'editto di Nicomedia (23 febbraio 303) inizia la *grande* persecuzione che fu particolarmente violenta nella parte orientale dell'impero, e che si protrarrà fino al 305 circa.

Con essa venne sancita: la confisca delle proprietà dei comunità cristiane; la distruzione delle chiese e dei libri sacri; la richiesta a tutti i cittadini di sacrificare agli dei.

Il maggior numero di vittime si ebbe nell'area controllata da Diocleziano (Asia Minore, Siria, Egitto), dove i cristiani erano molto numerosi.



Dalle nostre ricerche è emerso che un Angelo di nome Sealtiel, qui detto Salathiel, viene inviato in aiuto da Cristo in Persona al santo martire Giorgio.

Abbiamo rinvenuto traccia di questa apparizione in un antichissimo scritto cristiano - copto, descritto nel libro :

"Contes et romans de l'Égypte chrétienne", Volume 2, di Emile Amélineau , edito a Parigi nell'anno 1888.

Émile Amélineau (1850 - 1915) è stato un archeologo, egittologo e coptologo francese.

La sua fama è dovuta al lavoro di editore di testi copti precedentemente inediti.

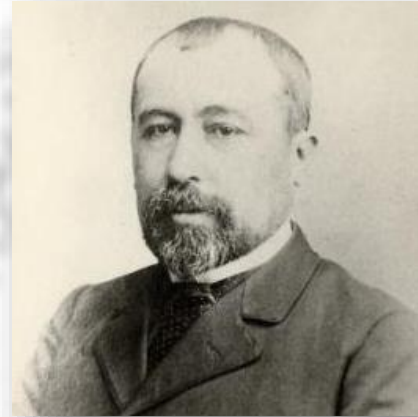
Amélineau iniziò la propria carriera studiando teologia e fu ordinato sacerdote prima del 1878.

Tra il 1878 ed il 1883 studiò egittologia e coptologia a Parigi, sotto la guida di Gaston Maspero e Eugène Grébaut, diventando nel 1883 membro della missione archeologica francese al Cairo dopo aver rinunciato ai voti.

Nel 1887 discusse una tesi sullo gnosticismo egizio e ricoprì da allora numerosi incarichi accademici in Francia.

Amélineau pubblicò un gran numero di opere della letteratura copta e fu forse il più grande coptologo della sua generazione.

Tra i suoi lavori appunto - *Contes et romans de l'Égypte chrétienne* (Parigi, 1888) e *Les Actes Des Martyrs de L'église Copte*, dove cataloga la leggendaria passio di San Giorgio, riportato a pag.167 del testo, capitolo XV^{o1}



¹ Passo tralaltro rinvenibile perfino in rete, citato integralmente in <http://penelope.uchicago.edu/oddnotes/stgeorge/>.



XV

MARTYRE DE SAINT GEORGES

AU NOM DE DIEU.

Martyre du saint Georges '..... martyr de notre Seigneur Jésus le Christ, qui acheva son combat le vingt-troisième jour du mois de Pharmouthi ¹, dans la paix de Dieu : Amen.

En ce temps-là, au temps de la tempête et de la grande persécution qui s'éleva contre l'Église, il y avait un grand prince qui n'était pas cruel ; mais en chaque lieu les rois étaient méchants et ils poursuivaient ceux

1. Il y a ici une lacune dans le seul manuscrit (celui d'Oxford) qui contienne le commencement.

2. C'est le nom copte du mois que l'on prononce actuellement Barmoudah. Il s'agit du 18 avril.

MARTYRE DE SAINT GEORGES 189

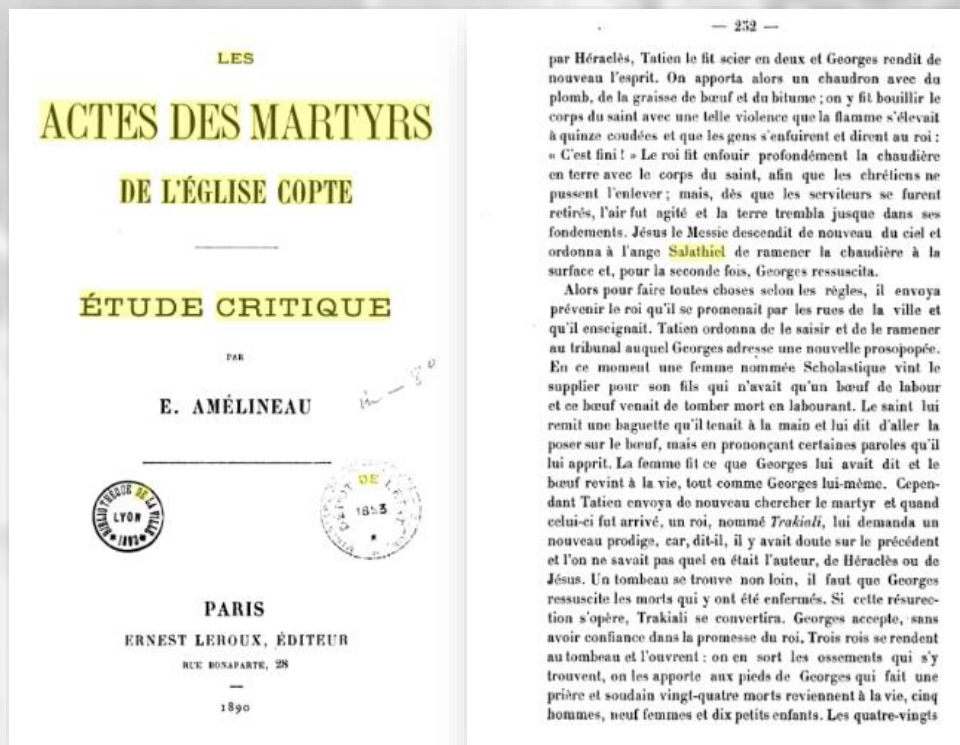
où était enterrée la chaudière. Il dit à l'ange **Salathiel** : « Sors la chaudière de terre. » Lorsque l'ange l'eut déterrée, il en répandit le contenu sur la terre. Le Seigneur des vertus prit la parole et dit : « O Georges, mon élu, lève-toi, c'est moi qui ai ressuscité Lazare d'entre les morts. De même, c'est aussi moi qui t'ordonne et qui te dis : lève-toi, sors de la chaudière, tiens-toi debout sur tes pieds ; c'est moi qui suis le Seigneur ton Dieu. » Aussitôt ce véritable et courageux athlète se leva dans une grande force, valide comme quelqu'un qui n'a rien souffert. Quiconque le vit fut dans l'admiration. Le Seigneur lui dit : « Prends force et courage, Georges, mon bien-aimé, car il y aura une grande joie à ton sujet au ciel et sur la terre, en présence de mon père et de mes anges, à cause de ton combat. Sois courageux, car je suis avec toi. » Et il remonta vers les cieux en compagnie de ses anges saints.

Quant à lui, le saint Georges, il se leva, il se promena par la ville et envoya dire au roi : « Je me promène par la ville et j'enseigne. » Aussitôt le roi ordonna de le saisir, de le lui amener au tribunal. En s'y rendant, le

TOME II.

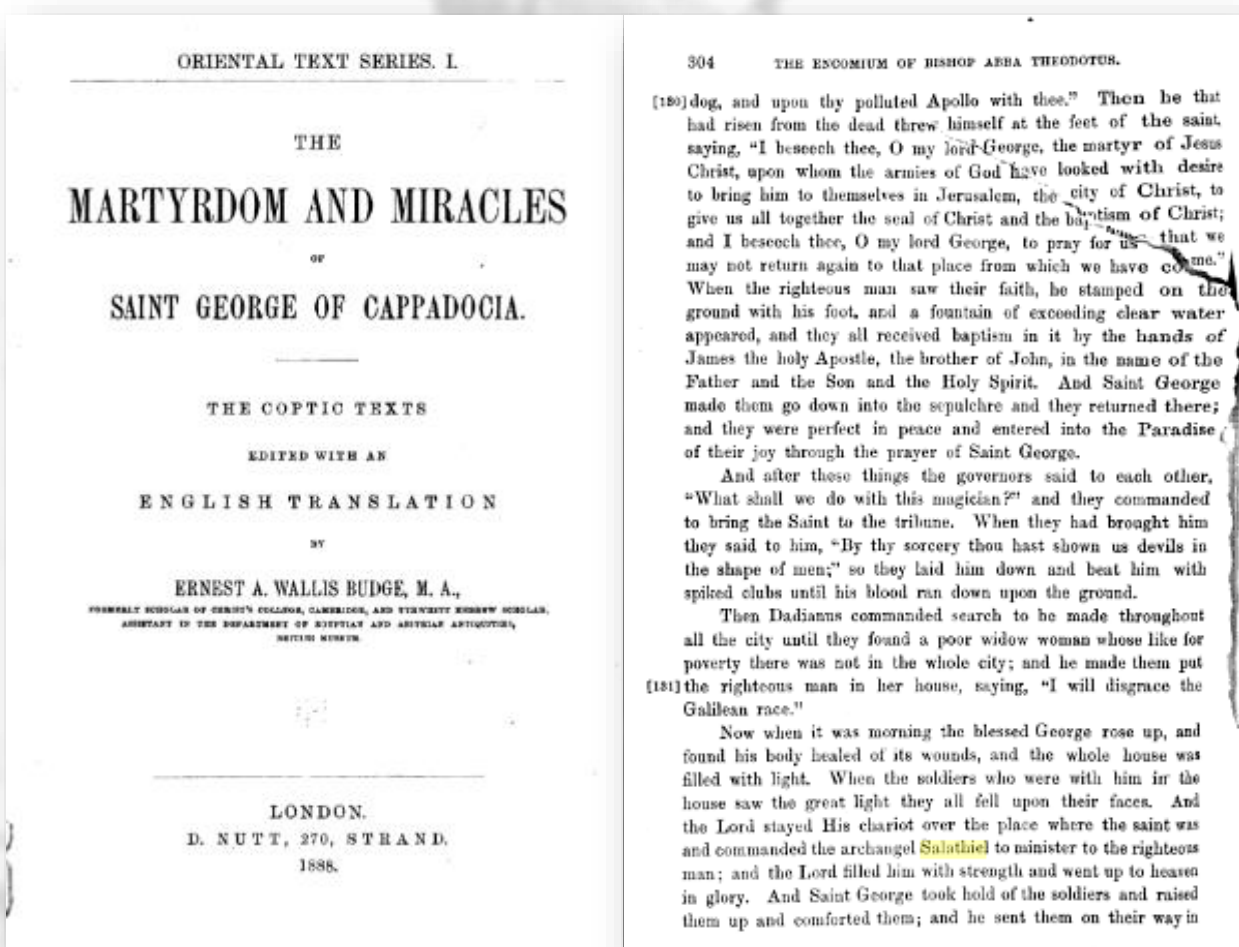
11

Il fatto è narrato più prosaicamente in *“Les actes des martyrs de l'église copte: étude critique (Parigi 1890)”* sempre di Emile Amélineau, a pag. 252.



Nella prefazione del *Les actes des martyrs de l'église copte: étude critique*, Amalneau cita anche **Henri Hyvernat**, autore di «*Actes des Martyres d'Égypte tirés des manuscrits coptes de la Bibliothèque Vaticane et du musée Borgia*» edito nel 1886, giusto per riferire le altre pubblicazioni sull'argomento.

Sull'apparizione vi è anche un'edizione inglese, edita a Londra nel 1888 dal titolo: «*The Martyrdom and Miracles of Saint George of Cappadocia*» tradotto anch'esso in inglese direttamente dal testo coptico, dall'autore Alfred Wallis Budge, dove pare che il racconto aggiunga qualcosa in più rispetto al testo di Amalneau e degli altri autori francesi.



Tutte queste fonti trattano appunto del martirio copto di **San Giorgio di Cappadocia** (275 – 303), soldato e martire cristiano.

La storia più antica di Giorgio, infatti, non è della sua vita, ma della sua morte o delle tante morti a seconda delle molte versioni che ci sono pervenute.

In generale lo si vede scontrarsi con un re del luogo – forse Diocleziano - per che ne ordina il martirio dopo varie peripezie, tormenti e resurrezioni, operate dai Sette Arcangeli.

Anche sulla leggenda del drago, raffigurato in tanti suoi dipinti, alcune tradizioni antiche, come quella che citiamo, preferiscono identificare il mostro con un re orientale o il medesimo imperatore Diocleziano, ritenuto, quale persecutore e acerrimo nemico del Cristianesimo, vero e proprio Satana – Dragone dell' Apocalisse.

Questo brano così antico attesta dunque della bontà del nome del nostro Angelo Sealtiele ancor prima delle visioni del Beato Amodeo , collocandolo perlomeno all'inizio del IV° secolo dopo Cristo.

147

cenderunt cum Zorobabel filio (1) **Salathiel**. 5.
 ejusdem c. 5. Joachim (2) filius Zorobabel filii
Salathiel : & ponitur a Beato Hieronymo in suis
 interpretationibus .

Primo Paral. c. 6. Uriel (5) filius ejusdem : cap. 15.	<i>Uriel</i>
Uriel (4) princeps fuit. 2. Par. c. 15. nomen matris ejus Michaja filia (5) Uriel.	
Primo (6) Paral. c. 26. filij ergo Semca, Okhni, & Raphael.	<i>Raphael</i>
Job. c. 52. (7) & iratus indignatusque est Heliu filius Barachel : quod est sincopatum a Bara- chiel, & ponitur a S. Hieronymo.	<i>Barachiel</i>
Jehuthiel 1. Paral. cap. 5. Jehuthiel (8) patrem Zo- noshel : & cap. 9. Jehuel & fratres eorum, & ibidem patrem Labaon Jehuel, quod est sincopatum a Jehuthiel, & a Jehudiel : & ponitur a Beato Hieronymo in suis interpretationibus.	<i>Jehuthiel</i>

Salathiel)	Jehudiel)	Barachiel)
Salthiel)	Jehutiel)	Barachiel sincopatum)
Saltiel (9))	Jehuel)	Barachel sincopatum)
		Barabel sincopatum)

(1) In Vulg. Esdr. 2. c. 12. v. 1. „ Sacerdotes &
„ Levitae, qui ascenderunt cum Zorobabel filio
„ Salathiel &c. „

(2) In Vulg. Esdr. 3. c. 5. v. 5. „ Joachim filius
„ Zorobabel filii Salathiel &c. „

(3) In Vulg. Paralip. 1. c. 6. v. 24. „ Uriel filius
„ ejus &c. „

(4) In Vulg. Par. 1. c. 15. v. 5. „ Uriel princeps
„ fuit &c. „

(5) In Vulg. Par. 1. c. 15. v. 2. „ Nomenque ma-
„ tris ejus Michaja, filia Uriel &c. „

(6) In Vulg. Par. 1. c. 26. v. 7. „ Filij ergo Se-
„ mejae : Okhni & Raphael &c. „

(7) In Vulg. Job. c. 52. v. 2. „ Eliu filius Ba-
„ rachel &c. „

(8) In Vulg. Par. 1. c. 4. v. 18. „ Iecuthiel patrem
„ Zanoae. „ In alijs Biblijs Jecuthiel, & Je-
„ chutiel legitur. = = =

In Vulg. Paralip. 1. c. 5. v. 24. legitur : „ Hi
„ fuerunt principes Jechiel . . . viri
„ fortissimi &c. „ & cap. 9. v. 6. „ Jehuel &c.
„ & ibidem v. 35. „ Pater Gabaon Jehiel &c. „

(9) In aliqua editione scribitur etiam: Sealtiel.

Quanto alle variazioni anagrafiche del nome Sealtiele diverse tradizioni etimologiche lo vedono pronunciato come alternativamente : **Schaltiel o Scaltiel**. Il nome è presente nel Sacro Testamento. Nel Vangelo di Matteo, capitolo 1 si dice inoltre : «E dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò **Salat**iel; Salatiel generò Zorobabel». Nel terzo capitolo del libro canonico di Esdra, v. 2 è scritto: « Allora Giosuè figlio di Iozadàk con i fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele figlio di **Sealtiel** con i suoi fratelli,» e così anche nel verso 8: «Nel secondo anno dal loro arrivo al tempio di Dio in Gerusalemme, nel secondo mese, diedero inizio ai lavori Zorobabele figlio di **Sealtiel**». In Cronache 1, cap. 3 si parla dei: "Figli di Ieconia, il prigioniero: **Sealtiel**". Nella Bibbia della Prima Edizione è scritto **Salathiel**, e nella seconda **Salthiel**, da qualcuno viene pronunciato **Saltiel** in forma sincopata, come viene anche detto da esperti di lettere Ebraiche. Prendiamo dunque quelli che riteniamo gli studi più chiari sul nome.

Stefano Antonio Morcelli, nel suo **"Kalendarium Ecclesiae Costantinopolitanae"** volume II, edito a Roma nel 1788, a pag. 259 e ss, apre le **"Lectiones Quatuor Evangeliorum in Codice Variantes"**, dedicando qualche riga al nome **Sealtiele**: "Giova annotare" afferma l'autore, "che vi sono delle varianti dei nomi presenti nelle varie edizioni della Bibbia. Ad esempio il nome **"Selathiel"** che si trova in una

versione è l'equivalente ebraico di "*Sealthiel, Saalthiel e Salthiel*". Albelo Ciriandro, nel suo "*Ad Voces Abraicas Novi Testamenti, Commentarius duplex*", si sofferma a pag. 349 del Primo Commentario sul nome "*Salathiel*" presente nella Volgata, precisando ancora che il *Salathiel* del Libro di Matteo, è lo stesso personaggio chiamato anche *Selathiel*, indicato in idioma ebraico come *Sealthiel o Saalthiel e Salthiel*, di cui fanno menzione Ag. I.I. e Esdra 5.3 e il primo libro delle Cronache 3.17. Infine lo studio su queste variazioni è svolto in modo egregio nella Seconda Causa per la restaurazione del Culto dei Sette Angeli, dove i dotti padri postulatori spiegano che, comparando le varie combinazioni del nome si ottiene che: *Salathiel, Saaltiel, Saltiel o Sealtiel* = sono termini equivalenti.

I testi coptici tradotti da Amalinea dal francese, e da noi indegnamente in italiano, almeno per gli stralci che ci interessano, presentano dunque il "Martirio di San Giorgio martire di nostro Signore Gesù Cristo, che ha completato il suo combattimento il ventitreesimo giorno del mese Pharmouthi (18 aprile) nella pace di Dio: Amen", e riferiscono che:

« A quel tempo, al momento della tempesta e della grande persecuzione che sorse contro la Chiesa, c'era un grande principe, che non era crudele; ma in ogni luogo i re erano malvagi e stavano inseguendo chi predicava la buona novella della verità davanti agli altari degli idoli costringendo tutti i cristiani ad adorare le statue dei demoni. Re Taziano, che salì al potere, iniziò la persecuzione dopo aver preso il controllo dei quattro angoli della terra. Quando re Taziano divenne il capo, scrisse editti in modo che ne fosse data lettura al mondo intero. Ecco cosa è stato scritto in questi editti: "Poichè né Apollo, né Poseidone, Hermes, o Astarte, o Zeus, o Jesabel, né Ornos o Scamandro, o tutti gli altri dei, il cui suono ha raggiunto le mie orecchie, sono più adorati e il Figlio di Maria è l'unico che si adora; perché si rende omaggio al solo Gesù Cristo, colui il quale gli ebrei misero a morte, per questo motivo scrivo in qualsiasi posto questo: "O sovrani di tutti i paesi, o giudici, che vivete entro i limiti del mio regno, venite prontamente al mio cospetto, così che impariate a conoscere qual è l'entità del mio potere". Allora dalla terra intera, ottanta re si riunirono in questo luogo con una folla così grande che il luogo non poteva contenere a causa del loro sterminato numero. Taziano si assise sul suo trono; diede l'ordine di portare alla sua presenza tutti gli strumenti di tortura. Collocati davanti a lui c'erano: letti in ottone, assi, strumenti per spezzare ossa, mandrini di ferro, ruote circondate da spade, cavalletti, una croce non assemblata, mani di ferro, spade, mazze, strumenti per strappare i denti, coclee di ferro per perforare l'osso, seghe e tutti gli altri strumenti di tortura e di dolore. Il re giurò dicendo: "Se trovo uomini che hanno doppiezza nei loro cuori e dicono che noi non dobbiamo adorare gli dei, io cambierò gli editti dei miei padri, farò loro sopportare dolorosi tormenti, strappare via i loro cuori dal petto, taglierò loro la testa e mostrerò i loro teschi scoperti a colpi di spada.

Li farò a pezzi, amputerò le ossa delle gambe, romperò le articolazioni dei loro corpi. "Quando la folla udì questo, tremavano tutti a causa dei tormenti, cosicché chi desiderava divenire martire esitò dopo aver visto la moltitudine dei tormenti che erano stati preparati e passarono così tre anni senza che qualcuno osasse dire: "io sono cristiano".

C'era un giovane di nome Giorgio, sole della verità, gloriosa stella tra il cielo e la terra. Era stato un tribuno nei quadri dell'esercito del Regno; nato in Cappadocia.

Dopo aver completato il suo servizio di Tribuno, ebbe in premio un patrimonio di ricchezze. Viaggiò fino da re Taziano, nel desiderio di ottenere il rango di conte.

Appena San Giorgio arrivò in città, dove aveva visto la follia dei re che adoravano gli idoli e scapito di Dio, immediatamente cambiò la risoluzione del suo cuore e decise di abbandonare il tribunato militare dicendo: "Io, io sarò il soldato del mio Signore Gesù Cristo, il Re del cielo".

Poi distribuì i suoi averi e ne diede i due terzi ai poveri. Egli corse prima dal re, gridando e dicendo: "Calma la tua rabbia, o re, non esaltare coloro che non sono dei, dicendo che sono dei, perché quelli che non hanno creato i cieli e la terra periranno! Io, adoro l'unico Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo con lo Spirito Santo".

Quando il drago lo vide, gli disse: "Ogni cosa è stata fatta per bontà degli dei ... Veniamo ora a te che ci hai verbalmente ingiuriato e che hai insultato gli dei giusti. Ora dunque, adora il Dio Apollo, che salva la terra. Rendi onore agli dei che hai disprezzato. Loro conoscono coloro che rendono loro onore e obbediscono; conoscono bene e puniscono invece coloro che disobbediscono loro. Ora dimmi da dove provieni e qual è il tuo nome e perché sei venuto qui?"

San Giorgio gli rispose dicendo: "Il primo nome che mi è stato dato è cristiano. Io sono della nazione della Cappadocia; sono stato arruolato nei ruoli dell'esercito in un rango elevato e ho ottenuto il servizio del tribunato. Ero in terra di Palestina e questo è ciò che è il mio rango. Quali sono gli dei che volete obbligarmi ad adorare, o re?"

Il re gli disse: "Voglio che tu offra un sacrificio ad Apollo, che è sospeso nel cielo e allo stesso tempo, a Poseidone che ha rinforzato la terra".

San Giorgio gli rispose dicendo: "Non è per te, o drago malvagio, né per i re tuoi figli, ma per queste moltitudini che ti assistono, che io parlerò di alcuni giusti e delle vostre divinità senza vita. A chi vuoi che io offra un sacrificio, a Pietro l'eletto degli Apostoli o ad Apollo, che ha perduto il mondo intero? A chi vuoi che si offra sacrificio, a Elia il Tesbita, l'Angelo che era sulla terra, che ha camminato sulla terra, è poi è salito fino alle porte del cielo, o al mago Scamandro che ha incantato il fuoco, che con la sua magia ha sperimentato molte cose, come l'adulterio della divinazione ... Dimmi, o re, quali di loro vuoi imitare, Samuele che prega Dio o Poseidone che perde

le navi nel mare? Anteo ed Ercole, o i martiri e i profeti che hanno ricevuto la corona celeste? Dimmi, o re, chi si desidera emulare, Jezebel, che ha ucciso i profeti, o la Vergine Maria, la madre del mio Signore Gesù Cristo? Orsù, o re! Non sono divinità quelle che ordini di adorare, ma silenziosi statue!”.

Come San Giorgio ebbe detto queste parole, il re è avvampò di collera e ordinò di appenderlo sul cavalletto, per tormentarlo fino a spargere le sue viscere a terra, e poi, che quattro soldati lo stringessero con nervi di manzo affinché la carne del suo corpo cadesse a terra in pezzi.

Fece poi cospargere il suo corpo di sale e portare borse di pelli, così che tormentino il suo corpo sia con il suo sangue che con l' acqua. Ma il Santo subì questi tormenti con pazienza. Il re allora ordinò di portare grosse scarpe di ferro forato. Fece configgere dei chiodi nelle suole dei piedi per fare sgorgare fuori sangue e acqua. E il Santo sofferse come se non fosse stato lui ad essere tormentato. Non essendo sufficienti questi supplizi il re fece subito portare un altare elevato e affilare sei uncini con cui strappò via le carni del Santo.

Egli allora ordinò di farlo venire giù dall'altare: lo gettò in una caldaia con acqua, accese il fuoco da sotto e i carnefici lo colpivano in testa con unghie taglienti, così bene che il cranio della testa si ruppe ... e tutto il suo corpo era coperto di sangue coagulato e duro come il piombo - continuano altri supplizi per il santo n.d.a..

Ma in quella stessa notte, il Signore apparve a San Giorgio e gli disse: “Prendi forza e coraggio, Giorgio mio diletto! Sono io che ti do la forza per sopportare i tormenti che ti ha fatto soffrire. Giuro su Me Stesso e i miei Santi Angeli, che tra i figli di donna non c'è uno maggiore di Giovanni Battista; ma dopo di lui, sei il più grande, non c'è persona che ti assomigli. Qui ti ho dato il compito di ammaestrare questi ottanta re: tutto ciò che dici arriverà direttamente a loro, tu morirai tre volte e io ti resusciterò tre volte. Alla quarta volta, verrò io stesso su una nuvola a porgerti il vestito che ti ho riservato nella Mia Santa dimora. Prendi coraggio, non avere paura di nulla, perché Io sono con te. “E dopo averlo abbracciato, salì al cielo in mezzo alla grande gloria, accompagnato dai suoi Angeli Santi.

Venuto il mattino seguente, il re ordinò di condurre San Giorgio al Tribunale. Il Santo cantò allora un Salmo e disse: "O Dio, pensa a salvarmi, pensa a ricevermi presso di Te!" Quando fu davanti al Tribunale, gridò dicendo: “O voi del tribunale, vengo davanti a voi oggi, davanti a voi e al vostro Apollo di pietra, con il mio Signore Gesù Cristo!” Giorgio venne dunque catturato e frustato con quattro cinghie di cuoio sulla schiena e sulla pancia. Venne poi restituito al carcere. Re Taziano scrisse una lettera che diceva: “Scrivo a tutta la terra e vi saluto. Ordino che ogni mago che ha il potere di rendere senza effetto gli incantesimi di questo cristiano venga a me. Gli darò ricchezza e le province che chiederà, sarà il secondo nel mio regno!”.

Dopo aver inviato questa lettera a tutta la terra, ecco che un uomo si presentò, chiamato Atanasio. Andò a trovare il re dicendogli: “Lunga vita al re! Non c'è niente di impossibile per me!” ... Il re ordinò di portare San Giorgio al Tribunale. Gli disse: “Giorgio a causa tua ho chiamato questo uomo nel mio regno, così che o tu renderai vani i tuoi incantesimi, o egli renderà i tuoi senza efficacia!”.

San Giorgio dopo aver visto il mago, gli disse: “Affrettati, fratello mio, a fare quello che ti hanno ordinato di farmi, perché vedo che la grazia sta per impadronirsi di te”. Immediatamente Atanasio, dopo essersi fatto portare una coppa, e averla avvicinata alle sue labbra, cominciò a invocare il nome di alcuni demoni sulla coppa, e di poi la fece consegnare a San Giorgio per farlo bere. E non appena Giorgio ebbe bevuto, non accade a lui alcun male. Atanasio prese allora la parola e disse: “Mio Signore, farò ancora un altro incantesimo per te; se non si ottiene nessun danno, crederò anche io in Colui che fu crocifisso”.

Prese dunque un'altra coppa, e richiamò su di essa i nomi di altri più selvaggi demoni. Diede quindi nuovamente la coppa a S. Giorgio affinché ne bevesse. E quando il Santo ebbe bevuto, anche questa volta non accadde nulla.

Atanasio, vedendo che nessun danno era stato provocato al Santo disse: “O San Giorgio, è su di te la Croce del Figlio di Dio, Gesù Cristo, che è venuto nel mondo per salvare i peccatori. Abbi misericordia della mia anima e dammi il sigillo di Cristo. “

Quando Taziano vide ciò che era accaduto, montò in grande rabbia, ordinò di portare il mago fuori città a ucciderlo di spada. Il mago sopportò il suo martirio e divenne degno della vita eterna. Allora il re diede l'ordine di gettare San Giorgio in prigione fino a quando avrebbe deciso cosa fare.

Quando venne il mattino, il re ordinò di fabbricare una ruota molto grande, rinforzata di chiodi e pali.

Gli fecero la ruota come egli aveva ordinato: nella parte superiore, c'erano delle spade affilate, nella parte inferiore delle spade a doppio taglio molto aguzze. Allora il re ordinò di portargli San Giorgio dalla per farlo entrare nella macchina. Appena San Giorgio si voltò e vide questa ruota che aveva la forma di una stella con le lame delle spade nella sua parte superiore e le spade a doppio taglio nel basso, disse a se stesso trasalendo: “Signore! mi sia risparmiata questa macchina”.

Poi, riavendosi disse a se stesso: “Guai a te Giorgio, perché hai permesso che questo pensiero entrasse nel tuo cuore? Ricordati che gli ebrei avevano crocifisso anche il Tuo Signore tra due ladri”.

Alzò perciò i suoi occhi al cielo dicendo: “O Signore, Dio immutabile, maestro dei secoli, Tu al quale appartengono le vittorie e che doni la grazia ai martiri, Tu che sei la loro gloria e la loro corona, Tu che eri presente fin dall'inizio quando nulla era stato ancora creato, prima che fosse creato il cielo e la terra, poi ti sei posato sulle acque e ora continui a posarti sull'intera razza degli uomini, che conosci i luoghi dove ti posi, tu che hai steso il cielo per farvi una tenda e le nuvole sono in ogni momento ai tuoi ordini al momento in cui sono cariche delle piogge; sei Tu, o Signore, che fai piovere sia sul giusto che sull'ingiusto, che pesi le montagne con un peso e le valli con una bilancia, Tu che tiri i venti dai luoghi dove vengono assemblati, che hai scagliato nel tartaro gli Angeli che hanno trasgredito i Tuoi ordini trasformandosi in draghi malvagi, legati da funi indistruttibili e bloccati da prigioni che non possono essere aperte. È impossibile che qualcosa possa cambiare i tuoi ordini. Signore Dio, sei Tu che hai inviato il Tuo Figlio Unigenito nel mondo fino agli ultimi tempi, il quale ha preso la carne della Vergine Maria ed è stato fatto uomo, e non è possibile per l'intelligenza umana scrutare la Sua incarnazione; è Lui il Signore Gesù il Cristo, nato di Te in verità, che ha camminato sulla superficie del mare come se camminasse sulla terra, che ha sfamato cinquemila persone con cinque pani in modo da saziarli, che ha comandato i venti sul mare. Tutte le cose sono sottomesse a Te. Ora vieni, o Signore; in quest'ora, affrettati a rinsaldare la mia debolezza, perché io sono un peccatore. Queste sofferenze mie sono leggere, perché è a Te che appartiene la gloria e il Tuo nome è glorioso fino all'eternità: Amen”.

Quando ebbe detto l'amen, fu gettato nella ruota, che fu fatto girare con lui dentro. Così il suo corpo venne affettato in dieci pezzi.

Avvenuto ciò il re Taziano alzò la voce e disse: “E' ormai provato che non vi è altro dio che Apollo, Hermes, Zeus, Athena, Scamandro, Efaisto, Eracle e Poseidone ... Dov'è il Dio di Giorgio, che è chiamato Gesù, Colui che fu crocifisso, Colui che gli ebrei misero a morte? Perché Egli non è venuto a salvarlo dalle mie mani?”.

Il drago dell'Abisso ordinò di gettare le ossa del Santo fuori dalla città, in un lago secco, per paura che i cristiani non prendessero le sue ossa, e si costruissero un monumento in onore del suo martirio, eccitando il sangue contro di lui.

Fatto ciò, come si fece l'ora di mangiare il re tornò con gli altri settantanove re. Mentre essi mangiavano, ci fu un terremoto grande, terribile, il cielo si coprì di nuvole, ci fu un gran terrore, tanto che le montagne sembravano essersi aperte all'improvviso; la terra si agitò e il mare bollì a tal punto che le sue onde salirono a un'altezza di quindici cubiti.

Michele suonò la sua tromba ed ecco che il Signore Gesù venne sul suo carro dei cherubini; si fermò sopra le rive del lago, e disse all' **Arcangelo Michele**: “Scendi sul lago e riunisci le ossa del mio servitore Giorgio. Siccome questo valoroso Giorgio, mentre era ancora in vita, ha lasciato che questo pensiero montasse nel suo cuore

dicendo: "Non uscirò più vivo da questa macchina!", l'ho lasciato portare lì perché egli non ha creduto con tutto il suo cuore a Me, Dio, che ho il potere di salvarlo.

Michele andò giù nel lago. Raccolse il corpo beato di San Giorgio. Il Signore lo prese per mano e gli disse: "Giorgio mio caro, vedi la mano che ha creato Adamo, il primo uomo, che rinnova oggi la creazione per te". Il Signore alitò sul suo volto, e lo riempì di vita una seconda volta, poi lo abbracciò, e così fece ritorno nel Cielo con i suoi Angeli Santi.

San Giorgio, elevatosi in fretta dai morti, cominciò a marciare per i paesi della città alla ricerca dei vari re. Trovò subito i Re ai loro posti, seduti a banchettare. Egli si lanciò verso di loro e disse: "Non mi conosci tu, o re? "

Il re Taziano levò gli occhi tutto tremante e disse al Santo: "Chi sei?". Il martire di Cristo disse: "Io sono Giorgio, che hai ucciso ieri a causa della tua empietà verso Dio e che ti perderà senza ritardo". Il re Taziano rimase qualche tempo a guardare il volto del Santo e poi gli disse: "Questo non sei tu, non sei che un'ombra". Un altro disse: "Forse sembra lui". Quando Anatolio lo vide, disse invece: "In verità, è Giorgio, che è risorto dai morti!".

Anatolio credette così come tutti i suoi soldati e il numero delle persone in mezzo alla folla che credettero in Cristo fu di tremilanove uomini più una donna.

Taziano ordinò allora di condurli fuori città in un luogo deserto e li fece tagliare in pezzi. Essi compirono così il loro martirio il giorno di Phamenoth XV che era sabato, alla nona ora del giorno (12 marzo) e salirono poi in mezzo alla Gloria in Cielo, dove essi ora intercedono per i peccatori.

Il re ordinò di portare nuovamente San Giorgio innanzi al Tribunale e comandò anche di fare un letto di ferro e attaccarvi il Santo. Fece riscaldare il piombo fino alla completa liquefazione; poi ordinò di portare un vaso di ferro a forma di giara, versarlo in bocca al Santo e di spingere sessanta chiodi nella sua testa e nel letto.

Egli fece portare poi una grande pietra scavata secondo la forma della sua testa per mantenerla sospesa mentre gli si versava il piombo in bocca; e di poi ordinò ancora di colpirlo con la pietra e rompere le articolazioni delle ossa.

Giorgio subì quel tormento con coraggio. Allora il re diede l'ordine di rimuovere la pietra, di sospenderlo in alto per la testa, di legarlo ad un grande masso e fare un grande fumo sotto di lui. Ordinò ancora poi di gettarlo davanti ad un toro che lo avrebbe scorticato con le unghie taglienti ...

Il Santo sopportò ancora questi supplizi con coraggio. Il re ordinò di gettarlo allora in prigione, fino a quando non decidesse cosa avrebbe fatto (il giorno dopo), perché il Santo rimaneva intatto in tutte queste vessazioni.

Il Signore, in quella notte, apparve a Giorgio e disse: “Abbi pazienza, Giorgio, mio eletto, prendi coraggio, non pensare di fallire, perché Io sono con te. Una grande gioia ti aspetta in Cielo come ricompensa per la tua lotta! Ecco che già una volta sei morto e poi sei resuscitato. Tu morrai ancora altre due volte e io ti resusciterò lo stesso. La quarta volta, sono Io che verrò sulle nuvole portandoti l'abito che ho riservato per il tuo corpo ... così che riposerà con Abramo, Isacco e Giacobbe. Non essere pavido di cuore, perché Io sono con te. Il tuo martirio si svolgerà in presenza di questi ottanta re davanti ai quali tu Mi farai testimonianza...Prendi coraggio, non essere vile”.

Quando il Signore ebbe così parlato, andò fino al Cielo in compagnia dei suoi Santi Angeli, mentre il valoroso martire di Cristo lo guardava. Così il Santo, rimase nella città finché non sembrava giorno rallegrandosi della gioia che il Signore gli aveva dato. Il giorno seguente, il re ordinò di portare San Giorgio al Tribunale.

Quando venne portato lì, uno degli ottanta re, chiamato Magnenzio gli disse: “Giorgio, chiedo un prodigio; se lo fai in mia presenza, giuro sul mio signore sole, sui settanta dei e su Artemide, la madre degli dei che salva il mondo, che io crederò nel tuo Dio e Lo adorerò”.

San Giorgio gli disse: “Dimmi cosa domandi!”. Il re Magnenzio gli disse: “Ecco ottanta troni; ognuno di questi troni ha piedi di diverse forme. Alcuni sono fatti di alberi da frutto, altri di alberi che non portano alcun frutto. Si renda evidente che i piedini di legno prendano radice, che ciascuno di essi cresca e dunque, attraverso le tue preghiere, che i piedi fatti di alberi fruttiferi producono frutti e che quelli che non sono fatti da alberi fruttiferi producano foglie, con questo miracolo io crederò nel tuo Dio”.

San Giorgio si prostrò a terra e pregò Dio per una intera ora piena di sospiri. Quando egli ebbe finito la sua preghiera, disse: “Amen”.

Allora si produsse un grande terrore e un grosso tremore, perché lo spirito del Signore venne su troni; si posò su di loro, i piedi produssero allora radici e fiorirono: quelli che erano stati fatti di alberi da frutto produssero frutto. Quelli che erano stati fatti di alberi non da produssero le foglie.

Allora il re Magnenzio disse: “C'è un Dio più grande di Eracle, questi alberi erano essiccati e ha dimostrato il suo potere in loro”.

San Giorgio gli rispose dicendo: "Colui che ha creato i cieli e la terra, che ha fatto esistere ciò che non esisteva, tu lo assimili a Eracle, idolo muto, cieco, con cui perirai presto!".

Re Taziano prese la parola e disse a San Giorgio: "Eletto del Galileo, io so di quale maniera ti farò perire. Ordinò di portare una grande sega, e fattolo segare nel mezzo, divise il suo corpo in due e così San Giorgio rese lo spirito. Poi fece prendere un grande calderone per gettarvi dentro le due parti del corpo di San Giorgio con del piombo, e con del grasso di manzo e del bitume accese un grande falò così che la caldaia ribolliva e le fiamme erano al massimo, tanto che coloro che riscaldavano la stessa furono costretti a fuggire ...

Trasportarono la parte superiore della caldaia al re dicendo: "Questa cottura è finita e consumata". Il re ordinò di portare la caldaia, che misero a terra con le membra del Santo che erano rafferme, così che i cristiani non potessero trovare uno solo dei membri del martire e elevare a lui un monumento funebre. Dopo che i servi ebbero seppellito la caldaia, si ritirarono. Ma ecco che allora ci fu un grosso scuotimento in aria, la terra fu scossa dalle fondamenta. Ecco che il Signore Gesù Cristo discese dal cielo con i suoi Santi Angeli, e si fermò sopra il luogo dove fu sepolta la caldaia. Disse all' Angelo Salathiel, "Prendi la caldaia della terra". L'Angelo la dissotterrò e ne diffuse tutto il contenuto sulla terra. Il Signore delle virtù prese la parola e disse: "O Giorgio mio eletto, alzati, sono io, che ho sollevato Lazzaro dai morti. Allo stesso modo, sono anche io che ti ordino e ti dico: alzati, esci dalla caldaia, stai in piedi. Sono io che sono il Signore tuo Dio...».

Il testo inglese, che proviene dalla medesima fonte, sembra cambiare un po' l'ordine degli avvenimenti assegnando a Gabriele e non a Sealtiele la ricomposizione del corpo martoriato di Giorgio: « **And the Lord came to the place where the cauldron was and commanded the archangel Gabriel to cleave the earth and to bring up the cauldron. Then the Lord cried out over the ashes of the bones of the righteous man that were in the cauldron, saying, " George, George, I am the God who raised Lazarus from the dead, and I now command thee to stand up and come forth from the cauldron;" and the righteous man arose straightway and stood up perfect without any defect in him at all** ».

Sealtiele ricompare però in seguito, inviato direttamente da Cristo a dare forza al Santo Martire, dopo che Diocleziano (qui Dadiano o Taziano) aveva ordinato ad alcuni soldati portarlo nella casa di una povera vedova, mentre il testo francese rimane mutilo sulla circostanza – che poniamo in commento giallo laddove c'è la lacuna : « Les rois qui étaient avec lui prirent la parole et lui dirent: « Cet homme est un enchanteur. Par ses sortilèges il a fait se tenir debout des démons en notre présence et il a dit: « J'ai ressuscité des morts. Moi aussi désormais je mépriserai toute la race des chrétiens. » Le roi donna un ordre et dit: « Choisissez-moi une veuve si pauvre qu'il n'y en ait point d'aussi pauvre qu'elle. » **On chercha par la ville, on lui trouva une femme veuve et pauvre, on fit entrer de force le juste chez elle, car le roi voulait déshonorer les chrétiens. Lorsqu'on eut fait entrer le saint dans la maison de la veuve, il lui dit: « Donne-moi un peu de pain, car en vérité j'ai faim»**

Mentre l'evento aggiuntivo è presente nella traduzione inglese: « Then Dadianus commanded search to be made throughout all the city until they found a poor widow woman whose like for poverty there was not in the whole city ; and he made them put the righteous man in her house, saying, "I will disgrace the Galilean race. **Now when it was morning the blessed George rose up, and found his body healed of its wounds, and the whole house was filled with light. When the soldiers who were with him in the house saw the great light they all fell upon their faces. And the Lord stayed His chariot over the place where the saint was and commanded the archangel Salathiel to minister to the righteous man; and the Lord filled him with strength and went up to heaven in glory. And Saint George took hold of the soldiers and raised them up and comforted them ; and he sent them on their way in peace.** Then he stood up in the house of the poor widow woman, and said to her, " Give me some bread to eat, for I have eaten nothing for six days» .

Insomma Emilenau pare aver saltato un intero episodio del Santo, ove la fonte dice: « E dopo queste cose i governatori si dissero l'un l'altro: "Cosa dobbiamo fare con questo mago?" e comandarono di portare il Santo alla tribuna. Dopo averlo portato lì gli dissero: "Con la tua stregoneria ci hai mostrato i diavoli nella forma di uomini", così lo misero a terra e lo percussero con mazze chiodate finché il suo sangue non fu sparso su tutto il pavimento. Allora Dadiano (Taziano / Diocleziano) ordinò che si cercasse in tutta la città, finché non trovarono una donna vedova e povera a tal punto che non c'era un'altra simile ; e fece portare il giusto in casa sua, dicendo: "Io disonorerò la razza galileiana».

Tuttavia, la fonte aggiunge qui, rispetto alla parte mutila francese:

« Ora quando fu mattino, il beato Giorgio, si alzò e trovò il suo corpo completamente guarito dalle sue ferite, e l'intera casa coperta di luce. Quando i soldati che erano con lui in casa videro una sì grande luce caddero sulle loro facce. E il signore fermò il suo carro sopra il luogo dove stava il santo e comandò all'Arcangelo Salathiel di assistere quell'uomo giusto ed il Signore lo ricolmò di forza tornando nel paradiso di Gloria. Giorgio fece alzare dunque i soldati e li confortò, lasciandoli andare in pace. Poi si alzò in casa della povera vedova, e le disse: «Dammi del pane da mangiare, perché non ho mangiato niente per sei giorni.»

In conclusione:

Le fonti coptiche danno prova dell'intervento di Gesù Cristo a favore di San Giorgio, in compagnia di alcuni degli Arcangeli più conosciuti, Michele, Gabriele, - in altre fonti anche Raffaele e Suriele o Uriele - **che qui giungono assieme anche a Sealtiele, il cui nome sembra confermarne l'appartenenza al consesso supremo dei Sette Spiriti.**

La riconducibilità del nome a fonti del IV° secolo corrobora il sentimento **che il culto di S. Sealtiele , differentemente da quanto normalmente ritenuto, sia in realtà molto più antico, tanto è vero che era ben conosciuto tra i cristiani copti d'Egitto.**

νιωτ ἡβρωογ ερξω ἡμος ερξοερτερ ἡνι-
 ρῶβ. β. ματοι χε ταλοι ἡτενωε ναν ἔτενωρα χε
 ἡνιμογ βεν ταίχωρα ἡωεμμο ογοξ αἡτωογ-
 νογ τηρογ ἡχε νιματοι βεν ογραφι αἡτα-
 λωογ ἐνιἔχνογ αἡερωτ ἔταντιόχιὰ βεν 5
 οἡνιωτ ἡωπι τὰφε δε ἡπιστρατιλάτης
 ασερογμμετ ασχωνс ἔμαω ογοξ βεν
 πιμαξ ἱ ἡἔροογ ἰ πῶσ ωαρι ἔρογ αἡμογ
 ρῶβ. α. ασωωπι δε μενεσα ἔ ἡἔροογ αἡωογῶ ρεντ 10
 ἔβολ τηρῶ ἔβολ αἡχωνс ἔμαω ἰ νιματοι
 αμονι ἡμογ αἡσατῶ ἔφιом ἔταγῖ δε ἔβογν
 ἔταντιόχιὰ αἡταμε πογρο ἔρωβ νιβεν ἔταγ-
 ωωπι ογοξ αἡχω ἔρογ ἡνιχομ νем νιωφηνι
 ἔταγναγ ἔρωογ βεν πτοπος πιάγιος γεωρ-
 ρῶβ. β. ριος διοκλιζιάνος δε πιάνομос ἡωογμοct 15
 ἡμογ ἡαποστατης ἡπερω ἔρογ βεν ναι
 ἡπαιρητ χε νаре φт οἡωω ἔτακογ πε βεν
 οἡτακο ερρωογ εῶβε νιπερωογ τηρογ ἔτα-
 ραιτογ ἡνἡἔογав αλλα ἐπι αν αἡρε περρηт
 ενωот ἡφρηт ἡφараῶ ἡπичноγ ογοξ πεχαρ 20
 ναγ ἡνιματοι χε ἡρεтенβωтев ἡπινιωт
 ρῶβ. α. ἡστρατιλάτης ἡτε ἡμετογρο ἡρεтенχω ἡναι-
 μεθνογχ εтсoγ χε ἰ γεωργίος πιαγίλεос
 θамид ἡζанχομ νем ζανωφηνι ωенененноγт
 ἔτταιноγт χε ἡнаωε νηи ἔμαγ ἡнафат аи- 25
 ωанѐми ἔνεтенμεθноγч εтсoγ ἡнаῶли
 ρῶβ. β. ἡτεтенὰφε τηρογ βεν ρωс ἡтснқи ογοξ
 ἡнаῶи ἡπιστρατεγма ἔμαγ νемни ἡтаρωт
 ἡтполис τηρс ἔβολβεν ρωс ἡтснқи ἡнаωор-
 ωер ἡπιтоπος ἔтеμμαγ ωа νερсент ἡтаөре 30

νιχριστιάνος οἡωωт ἡνιγῶωλον (sic) βεν
 τερμηт. мененса ναι сахи δε αἡτωνῶ ἡχε 5
 ρῶβ. α. διοκλιζιάνος αἡωογт ἔβογн ἡνιματοι
 τηρογ αἡсовт ἡνιἔχноγ εερογταλωογ ἡτογ-
 еρωт ἔтсиріа αἡρε π[κ]ριз ωω ἔβολ 5
 βεν ἡполис τηρс χε севтн ἡнноγ ба ниа-
 тои ἡτενωε ναν ἔтсγріа ἡтаωорωер ἡπι-
 тоπος ἡτε πинιωт ἡἡχω ἡτε νигарілеос ἔти
 ἔре писахи βен ρωг ἡпоγро наре ζанер-
 ρῶβ. β. ман [н]ноγв ἔχεν тафе ἡπἔροнос ἔмаρземсi 10
 ζιχωγ ρнппе ic мнханл пιαρχнаггелос
 ἔογав νем πιάγιος γεωργίος αἡῖ ἐπεснт
 ἔволβεν тфе αἡφωνч ἡπἔροнос бароγ ογοξ
 нирман ἡноγв ἔтзичен πἔροнос αἡтмат
 βен неρвал аἡфωрк ἡнегаλλоγ ἐπεснт ογοξ 15
 ρῶβ. α. αἡωω ἔβολ βен οἡνιωт ἡснн аἡримι ερξω
 ἡμος χε οἡοι ннн паῶс οἡοι ннн паῶс φт
 πιάгaос αἡерновн хω ннн ἔвол χε αἡер[зан]-
 нιωт ἡметпетρωογ ἡνιἔβιαик ἡтак ζичен пи-
 кази φт хω ннн ἔвол χε ἡнок οἡрегерновн 20
 ογοξ ἰ тснн ἡпιαρχнаггелос ἔογав мн-
 ρῶβ. β. ханл ωωπι ζароγ ἡтoγноγ χε ἡмон хω
 ἔвол наωωпи нак βен παιἔων οἡде πεθноγ
 тноγ χε ἰ текметоγро сєнк αἡтнч ἡкωс-
 тантинос φнἔтταιноγт ἔзот ἔρωк ἡоγва 25
 ἡкωв ογοξ ἰ кемнω ἡте нιματοи нем тсγн-
 κлнтос τηρс ἔтоγнт ἔтметоγро аἡсoтєм
 ἔтснн ἡпιαρχнаггелос мнханл ерсахи ογοξ
 ρῶβ. α. αἡерωφηνι ἡφнἔтаρωωпи ἔволβεν тфе
 ἡογзот βен ογзот ογοξ αἡτωογноγ сато- 30

Sopra, un estratto che mostra il testo originario da cui provengono le traduzioni francesi e inglesi !!!